



Javier Callado Cobo

Il Cammino di Santiago nella Spagna preromanica

Il romanico è un insieme di stili artistici (cluniacense, cistercense, longobardo...) che arrivò nel nord-ovest della penisola intorno al 1060. Pertanto, parlare di pre-romanico ci riferisce a una cronologia, non tanto a uno stile. Il preromanico è quindi una fase che abbraccia un insieme di stili artistici prima di un cambiamento religioso.

D'altra parte, sappiamo che la scoperta della tomba di Santiago (leggenda o realtà) avvenne durante la vita del re di Oviedo Alfonso II, nel 813, nel pieno del periodo preromanico asturiano. Per onorare la scoperta, tra l'820 e l'830 dovette essere costruito un tempio in stile asturiano. Questo tempio sarebbe stato seguito da un altro, anch'esso in stile asturiano, ma più grande, nel 899. Successivamente, dopo l'attacco di Almanzor al regno di León, uno fu costruito nel León preromanico nel 1003. L'ultimo tempio appare a seguito della demolizione di tutte le cattedrali preromaniche nel regno di León, a seguito dello scisma del 1054 e dell'attribuzione del regno alle tesi degli scismatici romani. Sarebbe iniziata nel 1075, con Alfonso VI di León, e si sarebbe conclusa nel 1211 con Alfonso IX di León, ma questa cattedrale sarebbe già romanica, seguendo il nuovo canone religioso, quello di Roma e dell'Abbazia di Cluny.

Le tre cattedrali preromaniche successive, già menzionate, attiravano i fedeli come centro di pellegrinaggio. Senza sapere il motivo, la maggior parte del cristianesimo peninsulare, che si trovava nei ventuno vescovati andalusi, non prese Santiago come punto di pellegrinaggio. Ad esempio, vengono citati pellegrini egiziani (copti), siriani, greci o armeni. Seguirono la rotta nordafricana, attraverso la quale il cristianesimo era entrato in Hispania, presumibilmente da Cartagine, nell'attuale Tunisia. Stavano attraversando l'emirato di Cordoba verso la tomba dell'apostolo Giacomo. Nei documenti compaiono anche pellegrini della Marca spagnola - le contee dei re franchi nella penisola - così come i trans-pirenei provenienti da Aquitania, Borgogna, ecc.

Nel periodo preromanico, la festa di Santiago veniva celebrata il 30 dicembre, in pieno inverno, come avviene ancora in alcune città dell'antico regno di León. La rotta di pellegrinaggio dall'Africa deve aver seguito le strade che garantivano l'attraversamento dei fiumi peninsulari in inverno, la Vía de la Plata, da Siviglia ad Astorga passando per Mérida, Alcántara, Salamanca, Zamora e Benavente, anche se non possiamo escludere la via portoghese, che in alcuni casi utilizza barche, da Mérida a Lisbona, Coimbra, Aveiro, Porto, Ponte de Lima e Tuy. Con i patriarchi di Roma, in seguito, la data della celebrazione sarebbe stata posticipata all'estate.



La strada settentrionale fu fissata per cercare territori abitati e sicuri. Inizialmente dovette viaggiare lungo la costa cantabrica, passando attraverso le diocesi rimaste in Gallaecia dopo l'arrivo dell'emirato di Cordova: Oviedo, appena creato, Lugo, capo della chiesa del regno all'epoca, la Britonia, sulla costa nord di quella che oggi è Foz, e Iria. Sedi episcopali come Asturie, Legio o Auria non sarebbero state restaurate fino a anni dopo, nella seconda metà del IX secolo.

Dal 900 in poi, Alfonso III e, successivamente, i re basati in Legio assicurarono gran parte del territorio fino al Duero, che dovette spostare la rotta del pellegrinaggio franca prima ai piedi dei monti cantabrici (la Via Dimenticata), e poi alla Via Francese, man mano che le città riacquistavano popolazione. Le mura e il commercio: Amaya, Castrum Sigerici, Saldania, Legio, Asturica, Bergida... Possiamo considerare che fu in questo periodo che apparve un primo tentativo di sistemare ciò che oggi conosciamo come la Via Francese. Ma nella seconda metà del X secolo una serie di eventi scatenò la reazione del Califfato di Cordoba, che spostò i suoi confini verso nord. Punì il regno di León con continue incursioni e la via di pellegrinaggio da nord dovette risalire fino alle pendici cantabriche e persino recuperare il sentiero che attraversava Oveto, l'antica sede reale.

Nell'ultima fase del periodo preromanico, dal 1010, il Califfato si ruppe e i re di León riuscirono a stabilizzare il loro regno, con cui la via francese fu riconquistata come la conosciamo oggi. La sede apostolica di Gallaecia, nel nord-ovest della Spagna, divenne più importante, ma entrò in conflitto con i patriarchi di Roma per la pretesa di un vescovado apostolico. L'autonomia dei cristiani andalusi, guidati dalla sede di Toledo, e dei cristiani del nord, guidati dalla sede di Compostela, era incompatibile con gli ideali centralizzanti dei monaci di Cluny, che avevano occupato la sede romana.

Sancha e Ferdinando, re di León, ricostruirono il palatium regis di León con scalpellini francesi intorno al 1060, ma costruirono la cappella palatina per il rito ispanico o toledo, non per il rito romano. Sebbene negoziarono con la nuova chiesa nata dallo scisma, non furono pienamente convinti ad abbandonare i riti secolari e i libri liturgici di Toledo. Quando suo figlio Alfonso VI salì definitivamente al potere, con l'aiuto all'ombra della sorella maggiore, Urraca, fu Roma la scelta fatta. Il Cammino di Santiago crescerà brillantemente come fenomeno politico-religioso di riferimento nel regno di León e nel resto d'Europa.

Il Cammino di Santiago, forgiato in due secoli e mezzo nel periodo preromanico, allora punteggiato da edifici cristiani multicolori, con archi a ferro di cavallo e senza alcuna figura scultorea visibile, oltre alla vegetazione, vivrà una rivoluzione artistica, un'esplosione di afflusso umano e la creazione di un percorso che mescolò il religioso, il commerciale e il politico. Era arrivato il romanico, la fine del periodo preromanico di León e la decadenza del mondo andaluso.